



Il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani
FOTO LAPRESSE

Deputati arrestati, per sospendere il loro stipendio serve una legge

IL CASO

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

L'Ufficio di presidenza della Camera ha bocciato la proposta M5S: non possiamo decidere noi, deve farlo l'aula. Di Maio: «Cosi pagano i cittadini»

Per sospendere lo stipendio ai deputati arrestati, almeno finché non sono decaduti dalla carica, ci vuole una nuova legge, perché a decidere il taglio non può essere l'Ufficio di presidenza della Camera. È quello che l'ufficio stesso ha deciso ieri con un voto a larga maggioranza, respingendo una proposta dei 5 Stelle: ai deputati arrestati e a quelli sottoposti a procedura di decadenza per incompatibilità o inleggibilità (ai sensi della legge Severino) la Camera continuerà a pagare l'indennità parlamentare fintanto che saranno titolari del seggio.

Certo, vista così fa un po' impressione, ma in effetti la questione è diversa rispetto all'automatica autoconservazione dei parlamentari. A bocciare la proposta grillina è stato ieri l'Ufficio di Presidenza della Camera che a «larga maggioranza», con il solo voto contrario dei tre rappresentanti grillini e l'astensione del rappresentante Fratelli d'Italia, Edmondo Cirielli, ha respinto la richiesta dei Cinque Stelle. I tre deputati Luigi Di Maio, Riccardo Fraccaro e Claudia Mannino, dopo il sì della Camera all'arresto del parlamentare Pd Francantonio Genovese, coinvolto in un'inchiesta sui finanziamenti alla formazione professionale, in una lettera alla presidenza di Montecitorio avevano avanzato la proposta per la sospensione temporanea dello stipendio ai parlamentari arrestati o per chi è incompatibile a seguito di sentenza, fintanto che non si conclude il processo o si arriva alla pronuncia di decadenza.

L'Ufficio di Presidenza della Camera, presieduto da Laura Boldrini, ha accolto il parere contrario alla richiesta dei grillini formulato dal collegio dei Questori. I quali, dopo una istruttoria, sono arrivati alla conclusione che una eventuale sospensione dello stipendio ai deputati arrestati o incompatibili causa condanne può essere decisa solo con un'apposita legge e non con una semplice delibera dell'Ufficio di Presidenza o con una parte regolamentare. Il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, ha voluto che su mettesse agli atti il suo dissenso contro il parere dei Questori. Il deputato 5 Stelle ha voluto sottolineare come la sospensione sia una provvedimento temporaneo e non definitivo. E come l'assenza di precedenti sottolineata dai Questori non sia considerabile ostativa a una decisione della presidenza.

Luigi Di Maio ha subito messo un

post sul suo profilo Facebook, dal titolo che è tutto un cavallo di battaglia: «I partiti danno lo stipendio ai parlamentari in galera». E racconta che ieri nell'Ufficio di Presidenza è stata discussa la sospensione dallo stipendio ai parlamentari arrestati. «Il motivo è semplice: se Genovese (Pd) è agli arresti domiciliari i cittadini che lo pagano a fare?», spiega Di Maio, che poi sottolinea che «la proposta è stata bocciata!». E rincara: «I cittadini italiani stanno pagando lo stipendio ad un politico agli arresti domiciliari e a tutti quelli arrestati. Chiedo agli elettori di Pd, Forza Italia, etc. cosa ne pensano. I partiti oggi hanno dato un pessimo esempio al Paese. Gli stessi partiti che si riempiono la bocca con la "lotta alla corruzione". Non quella intellettuale...», conclude il post. Nelle motivazioni del voto contrario (fotografate e messe su Fb), i grillini dicono che, a proposito di tagli ai costi della politica, non era parso loro «irragionevole» considerare l'ipotesi di sospensione, «salva restituzione in caso di esito assoluto».

AFFITTI D'ORO, ADDIO

Ieri però l'Ufficio di Presidenza della Camera ha anche deciso che il recesso dai cosiddetti «affitti d'oro» è irrevocabile. Si tratta degli affitti salati che Montecitorio paga per l'utilizzo dei palazzi Marini, per ospitare gli uffici di circa 400 deputati. Ecco, la chiusura del contratto ora è definitiva, avrà decorso dal prossimo 31 luglio e produrrà effetto dal 31 Gennaio 2015.

Lo ha ribadito, precisandolo, l'Ufficio di Presidenza di Montecitorio ieri, in risposta ai dubbi sollevati dai tre deputati Cinque Stelle circa la possibilità che il passaggio in aula sul bilancio interno (che deve essere approvato nei prossimi giorni) possa portare a rivedere la rinuncia agli affitti d'oro.

Un modo per evitare che in aula la decisione presa saltasse, per i grillini. «L'Ufficio di Presidenza - ha comunicato al termine della riunione Roberto Natale, portavoce della presidente della Camera Boldrini - ha chiarito che la decisione presa è definitiva e non suscettibile di essere rivista in alcuna sede. L'ordine del giorno sugli affitti dei palazzi Marini che accompagnerà in aula il bilancio della Camera - il 22 luglio, con voto il 24 - riguarderà essenzialmente l'identificazione della sistemazione alternativa degli uffici dei deputati oggi nei palazzi Marini, a tutt'oggi non ancora individuata».



NOVITÀ EDITORIALI

«Il campo delle idee» sbarca sul web. Il lancio con Bersani e Visco

Uno strumento per interpretare l'economia reale e la società: con questo spirito è nato ilcampodelleidee.it, giornale on line diretto da Roberto Seghetti e promosso dal Nens. Presentato nella sede del centro studi, con la partecipazione di Pier Luigi Bersani e di Vincenzo Visco, il giornale è «organizzato in modo da poter intervenire con analisi e dossier», spiega Seghetti. Nel primo numero c'è anche un contributo di Bersani su «come si fanno le opere pubbliche senza esporsi al rischio corruzione». Il giornale uscirà due volte la settimana, il mercoledì e il venerdì.

DECRETO CULTURA

Art Bonus passa alla Camera, senza voti contrari

L'Art Bonus è passato alla Camera: dal credito d'imposta per i privati che investono in cultura, alla assunzione di operatori. Ieri l'aula della Camera ha dato il via libera al decreto legge Franceschini sulle disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo. La novità è che non ci sono stati voti contrari: 285 sì, nessun no e 159 gli astenuti. A favore Pd, Ncd, Sc. Mentre M5S, Fdi, Fi e Sel si sono astenuti. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.

«Dalla politica del "con la cultura non si mangia" a un Paese che finalmente può vivere anche di cultura», ha commentato Manuela Ghizzoni, vicepresidente Pd della commissione

Cultura. Soddisfatto anche il ministro Franceschini: «Il Parlamento ha migliorato ed arricchito la portata delle norme del decreto cultura e turismo». ecco i punti principali: per i privati che investono o per le donazioni il credito d'imposta è del 65%. Più trasparenza nelle procedure di gara per gli appalti a Pompei e norme anticorruzione più dure. Più snelle invece le procedure per gli interventi di decoro nelle città d'arte; tax credit per ristrutturazione delle piccole sale cinematografiche e di quelle storiche. Per l'occupazione, gli istituti e i luoghi della cultura pubblici potranno assumere, a tempo determinato, professionisti sotto i 40 anni in deroga alle norme sui limiti per le assunzioni a Td. E altro ancora...

«Candidature condivise». Prove tecniche di centrodestra

● La proposta Fdi: primarie per premiership sindaci e governatori. Sì da Fi, Ncd e Lega

CATERINA LUPI
ROMA

La vecchia Casa delle libertà si ritrova in piazza Montecitorio per sottoscrivere un nuovo patto: la proposta di promuovere le primarie di coalizione. Se non sono prove tecniche di centrodestra, poco ci manca.

La prima mossa l'ha fatta il partito Fratelli d'Italia, ma non è mancata la firma di Forza Italia, Ncd e anche Lega. E anche se qualche esponente dei diversi partiti ha sottolineato il fatto che serve ben più delle primarie di coalizione per rifondare il centrodestra, un primo passo è stato compiuto.

Fdi ha lanciato una petizione per le primarie di coalizione per la scelta del candidato premier, dei sindaci e dei presidenti di Regione, raccogliendo l'adesione di esponenti di tutto l'arco dei partiti che un tempo si riconoscevano nel governo Berlusconi. L'appello promos-

so da Ignazio La Russa, oltre che dagli altri esponenti di Fdi, è stato sottoscritto da: Giovanni Toti, Raffaele Fitto, Laura Ravetto, Mara Carfagna e Annagrazia Calabria per Forza Italia, Matteo Salvini per la Lega, Gaetano Quagliariello, Maurizio Lupi, Nunzia De Girolamo, Barbara Saltamartini e Fabrizio Cicchitto per Ncd. La Russa si dice soddisfatto del risultato ottenuto. «Dopo il successo di stamattina - spiega - mi aspetto prima della pausa estiva, la formazione di un comitato consultivo permanente e non solo, tra tutti i partiti che hanno partecipato oggi all'iniziativa».

Una ipotesi che trova d'accordo il con-

...
Il via all'operazione ieri con una raccolta di firme in piazza Montecitorio «Subito un comitato»

sigliere politico di Forza Italia, Giovanni Toti. «Credo - sottolinea - che sia il momento giusto per creare una consulta, un tavolo permanente in cui, pur ciascuno con le sue diversità, si possano gettare le basi per creare una federazione che sia vincente per il bene del Paese contro questo governo che non sta facendo niente di buono».

Sostegno all'iniziativa anche da Ncd, anche se i distinguo arrivano proprio dal partito guidato da Alfano. «Il compito principale che abbiamo - osserva Maurizio Lupi - è evitare la dispersione dell'area moderata. Renzi ha cambiato la sinistra. Non capisco perché noi non possiamo lavorare per cambiare il centrodestra. Divisi si perde. Torniamo a far tornare protagonisti i cittadini». «L'adesione all'iniziativa presa dagli amici di Fratelli d'Italia per l'adozione delle primarie come metodo di selezione dei candidati da parte del centrodestra riguarda evidentemente - rimarca Fabrizio Cicchitto - una scelta metodologica assai importante. Essa certo non supera le profonde differenze politiche sul governo, sulla politica europea, sulla leadership e sul tipo di partito che evidente-

mente non sono risolte dalla scelta di un metodo, ma da intese politiche che tuttora non esistono viste le divergenze sul merito di tutti questi problemi».

A esprimere perplessità sull'operazione sono soprattutto esponenti del Nuovo centrodestra. Dice il coordinatore di Ncd Gaetano Quagliariello: «Ringrazio sinceramente gli amici di Fratelli d'Italia per aver invitato il Nuovo Centrodestra a sottoscrivere l'iniziativa per promuovere il metodo delle primarie. Sottolineo la parola metodo, e per questo Ncd ha aderito con piacere. Nel centrodestra, infatti, c'è un problema di metodo e un problema di contenuti, che è del tutto evidente perché su molti temi la pensiamo diversamente e se guardiamo al fondo delle cose di diversi centrodestra in Italia in questo momento ne esistono addirittura tre. E poi c'è, appunto,

...
Nel partito di Alfano ci sono però perplessità: «Serve un confronto vero tra noi problemi irrisolti»

un problema di metodo perché la costruzione di una nuova alternativa alla sinistra, che sia in grado di aggregare anche altre forze e non si limiti a un tentativo di riedizione del passato, non potrebbe che fondarsi su basi diverse e democratiche. In questo senso l'iniziativa di oggi sulle primarie è sicuramente utile. Ma certo non può risolvere i problemi di merito né può servire a nascondere la polvere sotto al tappeto. Insomma: se bastassero le primarie a risolvere i problemi saremmo tutti contenti; le primarie possono aiutare, ma purtroppo - conclude Quagliariello - i problemi non sono affatto risolti». Dello stesso avviso il responsabile per il programma di Ncd Renato Schifani: «Un'alleanza politica non può essere semplicemente una sommatoria di sigle o percentuali, ma deve potersi esprimere attraverso una base valoriale ed ideale comune da trasferire, poi, in un programma. Le sole primarie non bastano, ma è necessario tornare a coltivare assieme scelte e obiettivi, parlarsi e passare dal tempo delle offese a quello del confronto. Un cambio di passo che deve partire dalla proposta di primarie, ma che non può limitarsi a questo».